



# **IL COMANDO DI PL INFORMA**

(Venerdì 17 dicembre 2010)

## **OGGETTO: DAL PRIMO GENNAIO 2011 ILLEGALI LE SPORTINE IN PLASTICA**

I sacchetti di plastica utilizzati nei negozi e nei supermercati costituiscono un grave problema d'inquinamento ambientale diffuso in tutto il mondo. Consumiamo in Italia circa 20 miliardi di buste all'anno, assicurando così al nostro paese la maglia nera europea.

In Europa le buste consumate sono 100 miliardi e le stime parlano di una commercializzazione annua mondiale di 1000 miliardi di sacchetti. Anche se solo una frazione di questi viene dispersa nell'ambiente, provoca la morte di milioni di pesci, balene, delfini, tartarughe e altri animali. L'Unep stima in un milione il numero di uccelli marini uccisi. Si sono trovati frammenti di plastica perfino nei nidi degli albatros in remote isole dell'Oceano Pacifico. Non ultimo, il problema della tossicità: nella stampa dei sacchetti, specialmente nei paesi in via di sviluppo, sono spesso utilizzati coloranti cancerogeni e metalli come additivi che vengono rilasciati nell'ambiente per poi ricentrarsi negli organi interni delle specie, esseri umani compresi.

**Dal 1° gennaio 2011 entrerà in vigore il divieto di commercializzazione di sacchetti di plastica non biodegradabili.**

L'annuncio del Governo chiude una questione aperta che vede l'Italia in ritardo di un anno.

Tutto comincia a livello normativo con la legge finanziaria 2007, ovvero con la legge 27 dicembre 2006 n. 296, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", in cui erano stati introdotti, all'art. 1, due commi a favore dell'ambiente:

Il comma 1129, il quale dispone che:

*Ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, del rafforzamento della protezione ambientale e del sostegno alle filiere agro-industriali nel campo dei biomateriali, è avviato, a partire dall'anno 2007, un programma sperimentale a livello nazionale per la progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto delle merci che, secondo i criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario, non risultino biodegradabili.*

Ed il successivo comma 1139 il quale prevede che:

*Il programma di cui al comma 1129, definito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, è finalizzato ad individuare le misure da introdurre progressivamente nell'ordinamento interno al fine di giungere al definitivo divieto, a decorrere dal 1° gennaio 2011, della commercializzazione di sacchi non biodegradabili per*

*l'asporto delle merci che non rispondano entro tale data, ai criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario.*

Il termine originario fissato per la messa al bando delle borse di plastica era il 2010 ma tale scadenza è stata prorogata al primo gennaio 2011, con il comma 21-novies dell'art. 23, D.L. 1 luglio 2009, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.

Comunque dal primo gennaio del 2011 le buste di plastica saranno un ricordo del passato. Troppo inquinanti e pericolose per l'ambiente ed il competente Ministero non è disposto a concedere deroghe.

Come risulta dalla risposta all'interrogazione parlamentare dell'on. Giulia Cosenza del 14 ottobre scorso, il quale nel rispondere all'interrogazione circa le iniziative assunte dal Governo in attuazione di quanto previsto dalla finanziaria 2007, il Sottosegretario incaricato ha evidenziato che per le finalità previste volte alla riduzione della commercializzazione di *shoppers* in plastica, è disponibile la somma di un milione di euro, stanziata dall'articolo 1, comma 1131, della legge n. 296 del 2006; somma effettivamente impegnata dal Ministero dell'ambiente con decreto del 24 dicembre 2008 per un bando di finanziamento denominato «Un sacco Bio».

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sottolinea il sottosegretario Menia, sta promuovendo una massiccia e capillare campagna di informazione dell'opinione pubblica, per renderla edotta di questa importante novità normativa, ottemperando ai propri compiti istituzionali.

Sta di fatto che, sempre in base alle dichiarazioni fornite dal Sottosegretario in risposta all'interrogazione della On. Cosenza, *"il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, ha disposto in accordo con le associazioni rappresentative delle categorie, una iniziativa di distribuzione capillare su tutto il territorio nazionale di borse realizzate in materiale riciclato e riciclabile, o riutilizzato, o in fibre naturali, dando così un'indicazione chiara ed univoca per privilegiare il ricorso al riuso, per la riduzione della produzione e della pericolosità di materiali che non sono biodegradabili e compostabili. L'intenzione è quella di favorire la nascita di una "domanda responsabile da parte dei consumatori" attraverso il potenziamento dell'informazione e la diffusione dei comportamenti responsabili, scelte queste già intraprese - ha sottolineato il sottosegretario - da grandi operatori della distribuzione."*

A salutare con entusiasmo la messa al bando dei sacchetti è il WWF, che ritiene *"estremamente positivo che finalmente non potranno più essere prodotti o messi in commercio gli shopper non biodegradabili che soffocano l'Italia"*.

Il Comandante  
Dr Alfonso Castellone